

Lo rivela un consulente sentito dai pm. Lo snodo ancora una volta era Pio Pompa

**L'ANTENNA**  
La sede Telecom e il centro congressi di Rozzano con la torre-antenna



**GRILLO**  
Anche il comico Beppe Grillo sarebbe stato controllato

# “Così Tavaroli lavorava per il Sismi”

## *Su commissione degli 007 indagò sulla vicenda Telekom Serbia*

**PIERO COLAPRICO  
ORIANA LISO**

MILANO—Una «macroindagine che svela continuamente nuovi e inediti episodi delittuosi», come scrive il gip dell'inchiesta sugli spioni in Telecom. Indecisi se considerare Giuliano Tavaroli, accusato di essere uno degli ideatori dell'associazione per delinquere, un manager che voleva arricchirsi oppure un uomo legato ai Servizi segreti al punto da cercare informazioni all'estero per loro conto, gli inquirenti hanno chiesto chiarimenti a Sergio Genchi, consulente d'azienda e del ministro delle Comunicazioni e dei Trasporti della Repubblica di Serbia (dal 2001 al 2004).

Il 10 luglio scorso Genchi ri-

sponde ai pm. «Tavaroli l'ho conosciuto nel 2002 - risponde - in occasione delle trattative per la rivendita del 29 per cento delle azioni Telekom Serbia in mano a una partecipata Telecom, Stet International». Da qui parte il racconto di come l'ex manager gli avesse chiesto «della documentazione, sia di persona sia attraverso Savina (Marco Savina, consulente di Telecom che lavorava per Tavaroli, ndr) riguardante l'utilizzo da parte dello Stato serbo del corrispettivo pagato nel '97 per l'acquisto delle azioni». Continua Genchi: «Tavaroli voleva sapere se questi soldi avevano finanziato fabbriche di armi, voleva seguire il flusso com-

**Tra gli spiati  
anche Beppe  
Grillo che attaccò  
la Telecom**

pleto dei soldi, comprese eventuali tangenti. Mi disse che era interessato a fare questa operazione di concerto con le «istituzioni»: io intesi Sismi. Ebbi modo di spiegare che ci poteva essere una lista su come erano stati spartiti i soldi e che tra i beneficiari c'erano anche società di armamenti. Nell'estate del 2003 Tavaroli mi disse che le «istituzioni» non era-

no più interessate ai documenti. Io avevo preso impegni con uomini del generale Pavkovic per averli, pagando. Feci brutta figura con i serbi in quanto il denaro non arrivò. Poiché Tavaroli non era più interessato cercavo di capire se lo era il giornalista Renato Farina». I pm gli chiedono anche se conosce Pio Pompa. Risposta: «Presumo di conoscerlo sotto il nome di Pino De Santis. Mi ci mandò una volta Farina». E ancora: «Quando dico che Marco Mancini (l'ex numero due del Sismi, ndr) acquisiva le informazioni da Tavaroli e poi non le faceva circolare all'interno della divisione del Sismi, specifico che l'ho appreso da Pio Pompa».

Uno scenario che richiama quello che scrive il gip Giuseppe Gennari di Pierguido Iezzi, successore di Tavaroli in Pirelli, quando i pm gli chiedono «di report da lui commissionati e implicanti il ricorso a fonti di intelligence straniera». Scrive Gennari, che ieri ha rimesso in libertà lui e altri quattro per scadenza dei termini: «Iezzi affermò che di accertamenti di quel tipo ve ne erano molti altri all'interno di Pirelli». Temi che saranno affrontati nei prossimi interrogatori, assieme al nodo dei dossier: chi li commissionava e perché. Domande che potrebbero riguardare un report su «B. Grillo», dove la B starebbe per Beppe, l'attore spiato, forse, perché più volte all'attacco di Telecom dalle pagine del suo blog.